

Xte

Festival di Cannes
Isabella Rossellini
presiederà la sezione
Un certain regard



Dopo la sorridente Ingrid Bergman sul manifesto ufficiale del Festival di Cannes, dal 13 al 24 maggio), spunta anche la figlia della diva, Isabella Rossellini, attrice e regista italiana che presiederà la giuria della sezione Un Certain Regard. Figlia di Roberto Rossellini e dell'attrice svedese, la Rossellini, classe 1952, è da sempre l'immagine di una bellezza pura. Le sono state dedicate 500 copertine.

Musica & protesta

Povera Italia tradita dai bugiardi

Il rapper non risparmia nessuno, dalla tv ai social network, da Fedez a Vasco Rossi

RENATO TORTAROLO

VIENE DA DIRE, io sto con Fabri Fibra. Per una volta l'intenzione, il rischio di inimicarsi tutto e tutti, vale più di un disco solido come "Squalor" sul quale Fabrizio Tarducci, 38 anni, di Senigallia, non ha intenzione di profferire parola.

Voglio proprio vedere cosa arriva alla gente dopo tanto rap e tante spiegazioni, è il suo pensiero. Voglio essere sicuro che qualcosa rimanga, perché se così non fosse, se venissi frainteso, allora cambierebbe tutto.

Difficile perché la sterminata foliazione di attacchi ad personam, citazioni nome e cognome, descrizioni livide e aspre è lo specchio delle nostre giornate. Non si salva nessuno, perché poco è recuperabile e non ci sono innocenti. Abbiamo tradito un Paese, dice il rapper, e io non ci sto più.

Ci vuole coraggio a mandare in strada un disco così, perché subito il web si è ripetuto nella sua bulimia e ha cominciato a sfornare pezzi di canzoni, i testi ovvio, senza contestualizzarli né spiegare di cosa si parla. Fabri Fibra ha ragione a starsene zitto: se questo è il primo risultato di due anni di silenzio, da "Guerra e pace", cercare di cambiare la testa a chi non vuole ascoltare sarebbe perfettamente inutile.

Così, mentre si trovano gli spunti più polemici, come "non uso mai l'inglese, ora faccio un'eccezione, fuck Fedez...", cambiamo prospettiva: dove porta la frattura insanabile tra rap duro e puro e quello mainstream che sfrutta la televisione, da Miss Italia a X Factor?

A scoprire che esiste una controcultura, che non è appannaggio delle ultime formazioni politiche, specie di quelle estremiste, e che da lì si ripartirà per divulgare idee intelligenti, provocazioni robuste e una via d'uscita allo squallore evocato da Fabri Fibra. D'accordo, versi come "guardo le foto che mi posta questa scema, lei vorrebbe solo che le metta un mi piace, vogliono me non so perché né per come" da "Amnesia" o "ora tutti muovono la testa sul beat, sì ma in pochi hanno capito oltre a questo cosa c'è... è triste ma la gente prende sempre la parte più

facile, storie già viste..." da "Rock That Shit" sono subito assimilabili. Peccato che la maggior parte di chi oggi scopre la cattiveria di Fabri Fibra non abbia la minima idea della scena rap underground americana, già partita con il repulisti morale di un genere difficile da interpretare.

Nicky Minaj è troppo commerciale per essere una buona rapper? È a lei che sono dedicati i versi "se guardi bene questi video rap, non c'è rap solo fighe con dei culi giganteschi? Per nulla, la Minaj è una delle cinque voca-

list hip hop più brave al mondo e Fibra lo sa benissimo. Diverso per tutto ciò che diventa stereotipo, come denuncia anche Kendrick Lamar, il predicatore che fustiga industria e discografici

SOLO CONTRO TUTTI

È triste ma la gente prende sempre la parte più facile

FABRI FIBRA
rapper

colpevoli di aver snaturato un genere rivoluzionario, non borghese. Al punto che molti jiahdisti lo hanno adottato come sillabario mentale. Fibra ne è perfettamente cosciente, quindi con i sodali Marracash, Salmo, Clementino, Guè Pequeno, Nitro, Lucariello, Gel e il congolese Youssoupha, tutti nomi da paura, vuole riportare il rap a una purezza scomoda e intollerabile per chi ci marcia sopra. A costo di essere frainteso: "Vasco" non è contro la rockstar, che tante ne ha fatte ma tante ne ha subite. Così come "Pablo Escobar" non va presa per simpatia al celebre e defunto re dei narcos ma per una provocazione.

"Meglio avere un figlio tossico che un figlio gay, conosco gente che lo pensa e che non pensa agli altri. Ma con 20 gr. vai in galera mica a un gay party, scrivo questo pezzo per farvi un po' incazzare..." dice Fabri Fibra.

Per molto meno, in passato, ti avrebbero crocifisso in un tribunale. Ora non si riconosce nemmeno più ciò che è protesta vera, convinti che se non passa per social o tv non è nulla.

La rabbia non è un copione, le periferie non sono un mostro, l'ignoranza sì. Lo squallore non è essere brutti, ma vuoti. O prevedibili. Pure un po' patinati e social. Questo è rap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Tarducci,
in arte Fabri Fibra
SANDRO SIMONETTI

Fabri Fibra



LA TESTIMONIANZA

COME ERANO BUONE QUELLE FRITTATE "AMERICANE"

ERNESTINA BOZZANO

IN QUEI GIORNI di aprile del 1945, nonostante tutto, la natura faceva il suo lavoro e la primavera esplodeva sui rami dei mandorli e dei peschi che esibivano i loro fiori più belli ed i loro teneri germogli: il cielo di Genova era di un azzurro terso e si rispecchiava nel nostro mare rendendolo bellissimo.

Noi ragazzi tendevamo l'orecchio alle parole pronunciate sottovoce dagli adulti. Tutti sentivamo che stava per accadere qualcosa. C'era nell'aria un sentore di attesa. Avevamo quattordici, quindici anni e già avevamo conosciuto l'orrore di una lunga guerra e quello assai peggiore della guerra civile: paure e sangue, odio e delazioni, silenzi e urla di dolore, il sinistro rumore dei moschetti quando la soldataglia faceva irruzione, sfondando le porte per arrestare la gente. Ma con l'incoscienza della nostra età noi ci sentivamo degli eroi; eravamo fieri di quei volantini che, a volte, ci erano stati affidati: avevamo il compito di portarli "in quel portone", in "quella scala", in "quella cantina". Era pericoloso, ma noi ci sentivamo importanti, ci sembrava di far parte della Storia.

La sera del 21 aprile, un fratello della mamma che era riuscito a evadere da un campo di lavoro forzato in Germania e si era riunito ai gruppi di partigiani che operavano sui monti tra Liguria e Piemonte, venne di corsa a casa nostra e consigliò alla mamma di mettere in casa qualche cosa da mangiare.

Il mattino dopo, prima delle sei, io, la maggiore dei figli, ero già in coda, con in mano un poco di soldi, dinanzi al negozio di alimentari sulla piazza dell'oratorio: riuscii ad acquistare due pacchi di pasta e due di farina, facendo a gomitate con donne scalmanate e ben più forti di me; poi corsi dal bezagnin e poi dal signor Erasmo che aveva un bel banco di formaggi e salumi e ot-

tenni un pezzo di salame di Sant'Olcese ed anche un cubo di marmellata di mele, di quella che, tagliata a fettine, e messa in mezzo al pane, è la fine del mondo.

Tornai a casa contentissimo e scesi subito a prendere dei secchi d'acqua dalla fonte nel giardino dell'ingegner Segala: e me li portai su, nelle scale, fino al quinto piano, dove abitavamo. Ora eravamo tranquilli.

Ma dalle finestre delle cucine vedevo che, lungo il viale, diretti verso il centro di Sestri, scendevano, uno dopo l'altro, uomini alti, magri, fieri in tute blu: erano i partigiani che avevano lasciato la montagna e arrivavano in città. Era per me una tentazione troppo forte: volevo andare ad applaudire... ma che "stanchezza d'Egitto"...! e corsi insieme all'altra gente. Intanto il parroco della basilica dell'Assunta aveva fatto spalancare il grande portone: e i sestresi entravano a dire il loro grazie alla Madonna della Salute della quale sono devotissimi.

Sulla piazza c'era Don Berto Ferrari, il cappellano dei partigiani che aveva diviso con loro i pericoli e le sofferenze della vita di montagna: aveva il fazzoletto rosso al collo. Don Berto era un uomo bello, eretto, giovane ancora, abbronzato. E la gente applaudiva con più entusiasmo ed energia in piazza Baracca e pensava che quegli anni di sofferenza e privazioni forse si avviavano al termine.

Arrivarono i primi sacchi di pane, un pane così bianco che somigliava alle Ostie: ma così buono! e poi con la marmellata! Arrivarono sacchi di polvere di legumi e sacchetti di polvere di uovo: e assaggiammo le prime frittate... americane.

Arrivarono anche i blocchetti di cioccolato, quelli in dotazione dell'esercito: una vera golosità!

E di quei giorni, dopo settant'anni, io sento ancor tutta la gioia, una gioia unica, particolare, irripetibile.

Se volete ricordare il 25 Aprile settant'anni dopo potete mandare uno scritto alla mail 25aprile@ilsecoloxix.it



GUIDATE SULLA DESTRA

"Allo scopo di eliminare il grave pericolo" costituito da "ciclisti e carri agricoli a trazione animale che tengono il centro della strada è necessario che tutti i veicoli tengano la destra"

FERITI LIGURI AD ALESSANDRIA

Nel bombardamento "compiuto da apparecchi nemici sull'abitato di Alessandria" sono rimasti vittime "numerosi genovesi che si trovavano in quella città".